

CXCIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Dichiarazioni del Presidente della Giunta (Continuazione della discussione e approvazione):

DEL RIO, Presidente della Giunta	4073
CORRIAS	4076
(Votazione per appello nominale)	4079
PULIGHEDDU	4079
RAGGIO	4081
(Risultato della votazione)	4082

Sull'ordine del giorno:

MELIS PIETRO	4082
DEL RIO, Presidente della Giunta	4082

La seduta è aperta alle ore 17 e 20.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione delle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione delle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, con le dichiarazioni rese al Consiglio regionale, alla ripresa autunnale dei lavori, la Giunta regionale ha inteso rendere edotta l'assem-

blea della attività politica da essa svolta in questi ultimi mesi e nel contempo sollecitare un dibattito sui temi più importanti ed urgenti del presente momento politico.

Nel luglio di quest'anno abbiamo avuto la fase di maggiore tensione di quella azione contestativa le cui basi furono gettate con l'unanime approvazione del Voto al Parlamento del Consiglio regionale.

Abbiamo avvertito in quei giorni di civile, democratica e non violenta protesta, un profondo disagio, un radicato malessere, un senso di stanchezza e di malsopportazione per l'atteggiamento distante e distratto, ingiusto ed insensato dell'autorità centrale dello Stato. Abbiamo però nello stesso tempo percepito un confortante senso di vicinanza della coscienza popolare sarda all'Istituto autonomistico; abbiamo potuto constatare un serio atteggiamento di fiducia nella capacità della Regione di poter affrontare e vincere una battaglia che pure appariva già per molti versi compromessa.

Abbiamo avuto la certezza che si stessero presentando momenti decisivi anche se difficili della lotta per l'autonomia e per la rinascita.

Certo, la situazione della Sardegna di oggi, grave e complessa, non concede molto spazio ai facili entusiasmi; eppure ci sembra che forse in pochi altri momenti della vita della Regione il Consiglio e la Giunta regionale

siano stati così vicini alle preoccupazioni, alle ansie e alle speranze delle popolazioni sarde.

Per queste ragioni abbiamo maturato la chiara certezza che in quei giorni la Sardegna era ormai entrata in una fase determinante e decisiva per il proprio avvenire. Siamo ancor oggi convinti di essere appena agli inizi di una azione politica che, nonostante alcuni fatti che possono e debbono essere giudicati sostanzialmente positivi, è soltanto alle prime battute e che sarà ogni giorno più vivace, difficile ed impegnativa.

Crediamo perciò che nessuno sia oggi disposto ad assumersi la responsabilità di interrompere quella tensione autonomistica e contestativa, di rallentare l'azione rivendicazionistica intrapresa, di abbandonare lo sforzo di ricerca di nuovi temi, di nuove proposte, di nuove prospettive per la rinascita.

Se la classe politica regionale, proprio nel momento in cui si sono con precisione manifestati i punti deboli in cui è possibile aggredire la insensibilità del Governo centrale rinunciasse a precisare con sempre maggiore serietà e rigore i termini reali della politica di contestazione certamente non potrebbe sottrarsi alla giustificata accusa di aver fatto cadere nell'inefficacia o di aver fatto deteriorare una azione politica che si presenta così ricca di prospettive e feconda di risultati.

E' per questa ragione che responsabilmente sentiamo di affermare che se è un preciso dovere della Giunta regionale informare il Consiglio degli avvenimenti che si sono succeduti dallo scorso luglio e rendere conto delle iniziative assunte è però molto più importante sottoporre ad un giudizio politico le prospettive che dalla attuale situazione vanno precisandosi ed emergendo, e conseguentemente richiedere il conforto della fiducia in un momento in cui è necessario, per proseguire con la dovuta incisività ed energia, sollecitare la solidarietà delle forze politiche che, nella dialettica della vita democratica, concorrono a formare la volontà dell'assemblea.

Abbiamo anche voluto che formassero oggetto della presente discussione alcune idee

alla impostazione del quarto programma esecutivo che formeranno oggetto di un ampio dibattito allorquando la Giunta proporrà ai Comitati zonali di sviluppo e al Consiglio regionale il progetto di quarto programma esecutivo. Abbiamo però ritenuto opportuno anticipare alcuni temi così come son venuti progressivamente maturando secondo lo svolgersi dell'azione politica della Giunta regionale.

Abbiamo anche sollecitato un preciso giudizio politico sulla opportunità di modificare l'attuale maggioranza di governo in vista delle future e più impegnative responsabilità che ci attendono nei prossimi mesi. Riteniamo giusto che sia il Consiglio regionale, nel concerto delle forze politiche che lo compongono, a dover esprimere un giudizio cosfatto.

E' stato il Consiglio infatti che ci ha dato il mandato ad agire come abbiamo agito ed è dal Consiglio che attendiamo la legittimazione a continuare nell'azione intrapresa.

Non abbiamo alcun dubbio che l'assemblea consiliare sia l'unica legittima depositaria della volontà popolare e che in seno ad essa devono formare le decisioni che noi andiamo sollecitando.

Spetterà poi alle formazioni politiche che nel Consiglio sono rappresentate il compito di adottare responsabilmente quelle scelte attraverso le quali i partiti politici, secondo un preciso dettato costituzionale, concorrono con metodo democratico a determinare le scelte dei pubblici poteri.

La Giunta regionale, in una corretta concezione ed in un sostanziale rispetto della gerarchia degli organi regionali, non può però sottrarsi al dovere di investire direttamente

il Consiglio della responsabilità di queste decisioni, a meno che non si voglia imboccare la pericolosa strada di distorsione del meccanismo di formazione della volontà politica quale fu voluto dal legislatore costituzionale.

Del resto questa volontà di investire direttamente il Consiglio delle decisioni che possono riguardare l'indirizzo politico dell'azione regionale è uno degli impegni fondamentali che la Giunta intende rigorosamente ri-

spettare, senza il minimo cedimento o la più piccola perplessità, come ho avuto occasione di dichiarare anche recentemente nel corso della discussione delle proposte della Commissione rinascita a conclusione della indagine sulla situazione economica e sociale delle zone interne ma soprattutto, con particolare energia, durante la discussione delle dichiarazioni programmatiche, occasione nella quale confermai «... la volontà manifestata dalla Giunta di essere espressione, oltre che dei partiti che la compongono, anche e soprattutto dell'intero Consiglio dal quale deriva, non solo formalmente, il suo mandato».

Abbiamo anche voluto riproporre all'attenzione e all'esame del Consiglio regionale quell'invito di partecipazione a dirette responsabilità di Governo del Partito Sardo d'Azione secondo la precisa volontà espressa dai due partiti politici della maggioranza nel momento in cui si diede vita alla attuale Giunta regionale.

Il Partito Sardo d'Azione non ha mai fatto parte del centro-sinistra nazionale, del quale fa parte il partito repubblicano, anche se per la collaborazione stabilita con questo è legato in qualche modo a questa formula; il Partito Sardo d'Azione perciò rappresenta, e intendevamo ancora ribadirlo, una forza politica che riteniamo possa far parte della maggioranza di Governo e della Giunta regionale.

La sua tradizionale fede democratica e la sua profonda vocazione autonomistica ci indussero, all'atto di chiedere la fiducia del Consiglio per la formazione della Giunta regionale, a formulare l'augurio di un ritorno alla assunzione di dirette responsabilità di governo regionale.

Il momento politico attuale, certamente uno dei più difficili di questi ultimi anni di lotta per l'autonomia e per la rinascita, ci ha indotto a proporre in termini estremamente precisi alle forze politiche che compongono questo Consiglio, e particolarmente a quelle della maggioranza, il problema del ruolo del Partito Sardo d'Azione.

Abbiamo perciò ritenuto doveroso che spettasse a noi, in occasione di questo dibattito,

aprire una discussione che tocca ai partiti politici di concludere.

Ho il dovere di precisare che il porre questo problema significa soltanto prospettare una possibilità di ampliamento della piattaforma delle forze politiche sulla quale si fonda l'attuale maggioranza.

Questa esigenza non può essere considerata un arretramento rispetto al discorso sulle forze politiche presenti nel Consiglio regionale che facemmo con le dichiarazioni programmatiche. Confermiamo la nostra affermazione che sui grandi temi della autonomia e della rinascita è necessario trovare una sostanziale convergenza di consensi che vada al di là delle semplici maggioranze di governo.

Nel corso di questo dibattito, della cui opportunità ed utilità siamo profondamente convinti soprattutto dopo l'apporto di suggerimenti e di temi che si è avuto da tutti gli oratori che sono intervenuti, sono chiaramente emerse critiche radicali ad alcuni punti fondamentali delle mie dichiarazioni.

Vorrei precisare, in via generale, che la conduzione di una azione politica contestativa non esaurisce come non ha esaurito l'impegno dell'attuale Giunta regionale, anche se possiamo dire che in questi pochi mesi di attività la contestazione nei confronti del Governo centrale è stata la nota dominante. Richiamare continuamente l'autorità centrale dello Stato al rispetto degli impegni assunti non significa trascurare le altre responsabilità dirette che spettano alla Giunta regionale.

Respingiamo come profondamente ingiustificate soprattutto due osservazioni. In primo luogo non abbiamo voluto formulare nuove dichiarazioni programmatiche, a modifica di quelle del marzo, e perciò non può essere constatato — anche sotto questo aspetto — alcun arretramento in relazione a quelle impostazioni. In secondo luogo confermiamo che il quadro di riferimento e la logica che ha ispirato e continuerà ad ispirare la nostra azione di governo, sono costituiti dal voto al Parlamento, e perciò riconoscere i condizionamenti che derivano alla politica regionale

V LEGISLATURA

CXCIX SESSIONE

AUTUNNALE

5 OTTOBRE 1967

dalle scelte del piano economico nazionale non significa rinunciare agli obiettivi enunciati nella premessa al piano quinquennale e nell'ordine del giorno - voto al Parlamento.

Ribadiamo altresì i nostri impegni circa una profonda riforma dell'apparato burocratico regionale: i primi disegni di legge sullo ordinamento del personale sono già iscritti all'ordine del giorno dei lavori della Giunta.

Parimenti, per quanto concerne le proposte della Commissione di indagine sulla situazione delle zone interne, i provvedimenti di spettanza della Giunta saranno adottati entro breve termine. In ordine poi al piano della pastorizia intendiamo predisporre un piano particolare i cui termini saranno precisati in sede di discussione del quarto programma esecutivo; siamo invece già in fase di imminente attuazione, dopo aver ormai definito a livello tecnico i termini precisi dell'intervento, di quel programma straordinario deliberato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e finanziato con sette miliardi extra quota del 14 per cento sui fondi della legge n. 717.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho voluto riprendere, motivandole, le ragioni che hanno indotto la Giunta regionale a sollecitare dal Consiglio un preciso giudizio sui principali temi politici del momento attuale.

Abbiamo la netta sensazione che le difficoltà della vita autonomistica e gli ostacoli al processo di sviluppo economico della Sardegna siano giunti ad un punto tale per cui l'abbandonare ingiustificatamente la lotta significherebbe rinunciare a fare scelte politiche e perciò rinunciare alla stessa autonomia e alla stessa rinascita.

L'alternativa alla politica di contestazione è l'accettazione supina del ruolo subalterno che inevitabilmente sarebbe riservato alla Sardegna nella vita della comunità nazionale. In tal caso, forse potrà riversarsi, anche se dopo tempi molto lunghi, sulle popolazioni sarde il riflesso del benessere nazionale. Certo è che nel frattempo i sacrifici della Sardegna in termini di emigrazione, di disoccupazione, di conseguente malessere sociale, di frustra-

zione morale sarebbero di un livello incalcolabile.

Noi dobbiamo impedire che ciò accada e al fine crediamo di poter confermare che la nostra linea politica sarà sempre rispettosa della volontà del Consiglio e aderente alle aspettative del popolo sardo e cioè intendiamo dedicare le nostre forze alla eliminazione di tutti quegli ostacoli che nel Voto al Parlamento sono stati individuati e alla realizzazione di quel disegno di crescita civile ed economica prospettato nello stesso voto che costituisce ormai la piattaforma del nostro impegno di ogni parte politica, e quindi — non pare anche superfluo ancora ripeterlo — di questa Giunta.

La nostra intenzione coinvolgere in questa azione tutte le classi dirigenti sarde, gli intellettuali, i lavoratori, gli operatori, le comunità e i gruppi locali, affinché tutti e ciascuno in via assolutamente libera e autonoma, collaborino, con gli strumenti più propri, all'aggiungimento degli obiettivi di rinascita.

Gruppi dell'attuale maggioranza hanno concluso — alla conclusione di questo dibattito — di sottoporre all'approvazione del Consiglio le mie dichiarazioni con un ordine del giorno di cui è stata data notizia. Perchè l'approvazione possa manifestarsi in termini chiari e solenni, come il momento richiede, la Giunta intende proporre, come propone, sul documento, la fiducia. (*Consensi al centro*).

RESIDENTE. Comunico che avendo la Giunta posto la questione di fiducia, l'ordine del giorno Corrias - Branca sarà votato per appello nominale.

La facoltà di parlare l'onorevole Corrias per illustrare l'ordine del giorno.

CORRIAS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. La illustrazione che mi acciò a fare, nei termini che il Regolamento consente, dell'ordine del giorno che porta la firma mia e del collega Branca, Presidente del Gruppo consiliare socialista, è una illustrazione che si muove nello spirito e nei termini delle dichiarazioni rese l'altro giorno dal Presidente Del Rio con le integrazioni

ed i chiarimenti che abbiamo poco fa ascoltato, e nello spirito e nei binari degli interventi che i colleghi Tocco e Pisano hanno qui tenuto per conto dei Gruppi di maggioranza.

L'ordine del giorno, che è stato letto al Consiglio, è un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta, un ordine del giorno che approva anzitutto la prima parte delle dichiarazioni, quella parte nella quale sono stati esposti, con chiarezza e con precisione nei dettagli, i fatti che la Giunta ha operato in questi ultimi mesi, ed in particolare proprio nei mesi estivi, per giungere ad alcuni risultati concreti. Questo mi induce a sottolineare la esattezza della nostra posizione nel luglio scorso, quando nella riunione dei Capi-gruppo non fummo d'accordo di procedere ad una immediata ripresa della discussione consiliare dopo il voto del Senato. Dicemmo allora che non ci sembrava opportuno il momento e che realmente sarebbe stato necessario, per rendere il dialogo più fruttuoso, più concreto perchè più positivo, attendere che il Presidente della Giunta avesse portato a termine quei colloqui che erano stati già preannunziati con i massimi esponenti del Governo centrale e che avrebbero indubbiamente messo il Consiglio nella situazione di poter discutere non soltanto i propositi — anche se apprezzabili — ma affermazioni concrete, e valutazioni precise. Fu detto allora che avevamo rifuggito dal riaprire la discussione in Consiglio per la preoccupazione di dover affrontare la discussione in un periodo in cui in genere il Consiglio va in vacanza; ripeto che i fatti ci hanno dato ragione e siamo lieti che questa sia l'occasione per dimostrarlo. Oggi ed i giorni scorsi, coloro che hanno parlato da tutti i banchi di questa assemblea, hanno fatto riferimento concreto ed esplicito a ciò che di concreto ha detto il Presidente della Giunta ed hanno potuto, quindi, con una interpretazione ottimistica o pessimistica o talora realistica, esprimere il loro parere su quello che è stato fatto e su quello che ancora rimane da fare per raggiungere gli obiettivi, le cui prospet-

ve sono chiaramente indicate nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

Io dico che, conforme a quanto affermato dai colleghi Pisano e Tocco, sono state poste le basi per il raggiungimento sollecito di obiettivi concreti. Taluno ha avuto da criticare il comportamento del Presidente della Giunta, ed ha eccepito che egli ha un po' tradito i suoi propositi passando dalla contestazione al dialogo. Io vorrei che i colleghi che hanno pronunciato quella frase, pensassero un po' bene a quello che hanno detto; perchè io non riesco a rendermi conto che cosa significa questo: passare dalla contestazione al dialogo. La contestazione indubbiamente è un comportamento serrato che ci porta a prendere posizioni decise, come quelle assunte dalla Sardegna intera il 17 luglio ultimo scorso, ma che non può escludere, mai può escludere, un dialogo con il dirimpettaio. E', cioè, materialmente impossibile che una contestazione si faccia solamente a distanza, senza che vi sia la possibilità, non di accettare supinamente, ma di contestare nel dialogo serrato valutazioni, interpretazioni e conclusioni a cui gli altri vogliono arrivare. Mi pare quindi che il dialogo che è stato iniziato — e che dovrebbe essere dimostrato, che sia stato un dialogo fatto di atteggiamento subordinato, il che non è stato fatto — è un dialogo che deve essere inquadrato in quella contestazione che prosegue e che continuerà ad andare avanti anche con altre manifestazioni, se il Consiglio lo riterrà e quando lo riterrà. E' cioè l'occasione di un incontro in cui, viso a viso, si discutano i problemi della Sardegna e si pongano su un piano di globalità tutti gli obiettivi che vogliamo raggiungere.

La seconda parte delle dichiarazioni del Presidente Del Rio riguarda l'orientamento sulla impostazione da dare al quarto programma esecutivo. Mi pare che anche esse debbano essere accettate per quelle che sono, per dichiarazioni orientative, che non vincolano alcuno, che dovranno essere approfondite in Giunta, che dovranno poi essere portate agli organi dell'assemblea, alle Commissioni, all'assemblea e che potranno quindi trovare il loro perfezionamento nella di-

scussione ampia ed esauriente che in quest'aula verrà fatta.

Dicevo quindi che l'ordine del giorno che abbiamo presentato è un ordine del giorno di approvazione completa delle dichiarazioni del Presidente della Giunta. E lo dico con estremo senso di consapevolezza e di responsabilità. Lo dicono i due Gruppi di maggioranza, quei Gruppi sul funzionamento dei quali si è voluto ironizzare ieri sera, asserendo che essi non sostengono adeguatamente l'organo esecutivo o che, peggio ancora, diventano elementi negativi nel funzionamento delle Commissioni e dell'assemblea. Io debbo respingere nel modo più reciso, anche a nome dei colleghi del Gruppo socialista, queste insinuazioni, o comunque queste affermazioni, come talaltre, troppo semplicistiche ed affrettate. I gruppi di maggioranza hanno la coscienza di aver sempre, in tutte le occasioni, fatto il proprio dovere sostenendo la Giunta alla quale ai primi dell'anno diedero in quest'aula la fiducia. Lo hanno fatto in tutte le sedi, in Commissione, e se il collega Zucca — che ieri ha parlato di questi argomenti — intende riferirsi a qualche episodio in cui in Commissione è mancato qualche commissario democratico cristiano, io penso che lo abbia fatto incautamente, perchè se qualche episodio è accaduto, questo non porta a dover concludere nel modo in cui egli ha concluso.

Lo hanno fatto in assemblea difendendo l'operato della Giunta, portando anche là ove era necessario, o una parola critica, di critica costruttiva, o una parola di incoraggiamento, di suggerimento, cioè svolgendo quell'azione di sostegno che è propria dei gruppi di maggioranza e che caratterizza l'unione tra l'organo esecutivo ed i consiglieri che sono rimasti a combattere la loro battaglia sui banchi dell'assemblea consiliare. Nulla, perciò, i Gruppi di maggioranza hanno da rimproverarsi per quanto riguarda l'appoggio dato alla Giunta; lo hanno fatto e lo faranno ancora con quel senso di consapevolezza cui accennavo poc'anzi e sicuri di compiere in questo modo il loro dovere, niente altro che il loro dovere. Né altri elementi sono venuti a turbare questa si-

tuazione che io ho brevemente delineato. Quando si dice che il gruppo di maggioranza o i gruppi di maggioranza risentono di una loro scarsa funzionalità perchè non si sono ancora assunte decisioni su alcune cancellature per le prossime elezioni politiche, viene detta anche un'altra inesattezza, e precisisco soltanto definirla in questo modo. Insignifica nulla, questo; vi è stato proposto pochi giorni fa un consigliere regionale che ha deciso — per motivi personali — di dimettersi e il giorno dopo è subentrato, a sostituirlo, un altro consigliere; il giorno in cui nel gruppo di minoranza, nel gruppo al cui appartiene l'onorevole Zucca, vi sarà una decisione di partito, o personale, che porterà qualcuno che siede in questo momento in questi banchi a dimettersi, verrà subito rimpiazzato e la funzionalità del gruppo non certo avrà a dolersene. Non vi è quindi alcun motivo che può essere addotto con seriezza per contestare ai gruppi di maggioranza minor appoggio o uno scarso sostegno all'opera fatta dalla Giunta in questi ultimi mesi. E io perchè, signor Presidente, io riconfermando proprio le parole dell'ordine del giorno che abbiamo presentato, dico che approviamo le dichiarazioni lette dal Presidente della Giunta e riconfermiamo la fiducia a questa Giunta.

Non ho nulla da aggiungere per quanto riguarda gli ultimi aspetti delle dichiarazioni del Presidente Del Rio a cui egli ha poco accennato; dico soltanto che in realtà un eventuale ampliamento della formula di Governo nella direzione dal Presidente Del Rio indicata, potrà essere presa in esame se lo riterranno opportuno quegli organi regionali di partito (a cui l'onorevole Zucca ieri sera ha accennato con una punta di ironia) quando e come saranno convocati i loro componenti, perchè anche questa è una prova di vita democratica. I gruppi consiliari hanno una loro autonomia, una loro prerogativa, una loro potestà che nessun organo di partito mai ha voluto contestare, ma anche gli organi di partito nella democrazia italiana hanno un proprio ruolo da svolgere e un compito da portare avanti.

Dicevo, quindi, signor Presidente — e mi pare di non aver abusato del tempo a disposizione — che i gruppi di maggioranza riconfermano, senz'altro, la fiducia alla Giunta approvando le dichiarazioni dal Presidente Del Rio fatte nel suo discorso.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Corrias-Branca. Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro i quali sono contrari all'ordine del giorno risponderanno *no*.

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Puligheddu. Ne ha facoltà.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non posso non essere in questa occasione, come del resto, ritengo, in tutte le altre occasioni, che estremamente sincero. Da varie parti si è dato l'aperto riconoscimento al nostro Presidente della Giunta del coraggio delle sue affermazioni e di avere, con una denuncia netta, aperta, chiara delle inadempienze governative verso la Sardegna, posto a fuoco i problemi, portando un contributo notevole al chiarimento della situazione. Mi consenta lo onorevole Presidente della Giunta, al quale, a titolo personale, conservo la stima e l'affetto che gli ho sempre portato, ma questo giudizio e questo riconoscimento, mi pare siano completamente fuori luogo. Infatti, se una discussione non ha chiarito nulla, ha lasciato tutti i nodi in sospeso, ha contribuito ad accrescere la confusione e lo stato di disagio in questo Consiglio e in Sardegna, è stata proprio questa sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Il Presidente Del Rio riconosce che la situazione è drammatica e arriva a dire: esaminate se non sia il caso di allargare, oltre la formula governativa, la maggioranza della Giunta. L'onorevole Presidente della Giunta è un *fanfaniano*; se fosse stato un moroteo avremmo potuto capire anche il suo ragionamento involuto e le

difficoltà quindi di interpretazione, ma è un *fanfaniano*, e l'onorevole Fanfani, in ripetute occasioni, ha parlato facendosi comprendere da tutti, anche da quelli che di intelligenza possono non averne troppa.

L'onorevole Presidente della Giunta ha detto: la situazione è tale per cui probabilmente occorrerà allargare la piattaforma che sostiene la Giunta. Che il suo discorso non fosse eccessivamente chiaro, lo dimostra il fatto che, non solo io non ho capito a chi fosse rivolto l'invito, ma non lo ha capito neppure l'onorevole Lippi, il quale ha ritenuto che fosse rivolto al suo Gruppo. L'onorevole Sanna Randaccio invece lo ha respinto. Vi è stata comunque una proposta. Il Presidente della Giunta ha riconosciuto che le cose vanno male, male come non mai.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quando lei era in Giunta andavano meglio?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Se lei mi consente di parlare le dimostrerò di non avere la presunzione di poter essere il salvatore della patria.

Volevo dire che vi è un contrasto pieno, assoluto fra le dichiarazioni del Presidente Del Rio e le conclusioni alle quali è giunto il suo Gruppo per bocca dell'onorevole Corrias, l'unico esponente che ha parlato. Egli ha detto che i risultati ottenuti sono buoni, che le prospettive lasciano tranquilli, che tutto procede secondo i piani prestabiliti; non sappiamo se avanzando in questo faticoso percorso che dovrebbe portarci alla rinascita, oppure retrocedendo. Questo dubbio non ha sfiorato l'animo di chi parlava a nome del Gruppo di maggioranza, tanto è vero che ha detto: va tutto bene, continuiamo così. Mi pare che egli abbia fatto poche osservazioni di natura politica e che l'unico sostegno giunto dall'unico oratore del Gruppo D.C. sia stata la denuncia delle gravissime carenze del Ministero per le partecipazioni statali e l'attribuzione ad esse e solo ad esse dell'attuale situazione dell'Isola. Nello stesso errore di esposizione mi pare sia caduto anche il Presidente della Giunta, per-

V LEGISLATURA

CXCIX SEDUTA

5 OTTOBRE 1967

chè, in sostanza, tutto il suo discorso si è limitato all'industrializzazione. Con questo io non voglio certo affermare che la mancata industrializzazione dell'Isola non rappresenti una palla di piombo al piede della nostra economia; io riconosco la straordinaria importanza del problema, però dovrei dire che anche nel settore dell'industria (ferme restando le responsabilità del Ministero per le partecipazioni statali, che sono poi responsabilità dell'intero Governo, dell'intero Consiglio dei Ministri) non si può non riconoscere che esistono altre carenze. Nessuno ha, per esempio, rilevato che, in materia di trasporti, dopo tante proteste, si è ottenuto che una nave traghetto venisse approntata con la trasformazione di una esistente; essa doveva essere destinata alla Sardegna e infatti è stata destinata alla linea Cagliari-Tunisi. Ora ci promettono altre 2 navi traghetto: speriamo che queste vengano utilizzate, se non per i collegamenti fra Sardegna e Continente, almeno fra le Isole della Repubblica Italiana. Ma, onorevole Presidente della Giunta, in agricoltura va tutto bene? Non abbiamo rivendicazioni da porre? Il Governo ha adempiuto pienamente ai suoi obblighi? Io avrei voluto sapere quanti dei miliardi che il Governo italiano ha avuto dal MEC per l'ammodernamento e la ristrutturazione della nostra agricoltura, per far sì che la produzione potesse aversi razionalizzata ed a prezzi competitivi, per impedire, cioè, che scomparissero dalle possibilità di mercato, sono andati alla Sardegna, che ha l'agricoltura più arretrata, e quanti ne sono andati alle zone dell'Italia meno povera (non vorrei dire più ricca), che hanno una agricoltura veramente progredita. Vorrei anche sapere che cosa il Governo ha fatto per i fondi messi a disposizione dal MEC (in tutti i settori della agricoltura) per le cooperative, per i magazzini di conservazione; vorrei sapere che sorte hanno avuto quei progetti che molto affrettatamente erano stati approntati; vorrei sapere che fine hanno fatto le 219 lire al chilo per il formaggio esportato spettanti alla Sardegna sulla produzione del 65-66; vorrei sapere quale risposta si dà a coloro che, aven-

do denunciato le giacenze dell'olio, hanno anche pagato 14 lire di tassa per chilo ed ai quali non è stato erogato il contributo che doveva, per l'80 per cento, gravare sui fondi del Mercato Comune. Vorrei sapere ancora non parlo del controllo dell'ETFAS che ormai, non da parte nostra, ma da parte di coloro ai quali mi rivolgo, penso non si voglia effettuare) quale è stata in questi mesi l'utilizzazione dell'Ente di sviluppo, come l'Assessorato dell'agricoltura ha utilizzato della larghissima disponibilità di uomini e mezzi che è rappresentata da questo grande ente che opera in Sardegna. Potrei continuare nella serie delle domande e potrei acciacciare, della nostra agricoltura, un quadro più triste, più fosco, più doloroso di quello, non certo ridente, della industrializzazione. Del piano per la pastorizia ha parlato il Presidente Del Rio: noi aspettiamo. Non voglio pronunziarmi ora, ma vorrei ricordare che anche i famosi cavalli del vero ad un certo punto, quando pareva fossero ormai abituati a non mangiare, sono crollati di fame...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Puligheddu, il tempo a sua disposizione è abbondantemente scaduto...

PULIGHEDDU (P.S. d'A.). Ho quasi finito. Un argomento non posso ignorare perchè mi sta troppo a cuore, perchè voglio allon-
nare da me e da quanti come me la penso, una accusa che ci offende, che è profondamente ingiusta. Lei, onorevole Del Rio, ha fatto balenare in questa aula lo spettro del fermento separatista. Chi è sardista, chi crede nel verbo sardista, è un democratico e non tale non può che respingere qualunque forma di separatismo, che è la espressione del conservatorismo più bieco, è il riconoscimento della impossibilità di portare avanti il proprio discorso...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*.
Lei potrebbe citare quattro o cinque articoli, tutti a firma di esponenti sardisti. Se vuole, io nomi e cognomi.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, io non ho bisogno di citare nomi, ma le dico solo che chi parla di separatismo infanga il Partito Sardo d'Azione. Di fronte ai sostenitori del separatismo, noi non possiamo che fare questo gesto con la mano: allontanati, perchè con noi non hai nulla da spartire. Onorevole Presidente Del Rio, io, mi creda, è con vero dolore che debbo dirle che non credo alla forza, mi passi il termine, virile di questa contestazione che si manda avanti. Io ho visto la fotografia sua in visita ad un Ministro...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se c'era un fotografo presente, che cosa ci potevo fare?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.). Non parlo della fotografia, onorevole Presidente. Non la critico per il fatto che lei sia incappato in un fotografo (questo può essere stato un incidente), ma il grave è che l'episodio mi ha ricordato il sindaco del più povero, del più sperduto, del più misero paese della mia zona, che, dovendo recarsi da un Assessore per chiedere il riconoscimento di un giusto diritto per il suo Comune, ha sentito la necessità di venire da me per dirmi: «lei mi deve accompagnare dall'Assessore perchè è del suo partito». Noi siamo Sardi e Italiani e la nostra discussione con il Governo centrale intendiamo mandarla avanti perchè facciamo parte della patria comune e perchè abbiamo dei diritti da avanzare, dei diritti che ci devono essere riconosciuti. Intendiamo dunque che le richieste vengano avanzate su un piano di parità. Nella sua funzione il Presidente della Giunta ha la stessa dignità del Presidente del Consiglio dei Ministri: egli non può quindi farsi accompagnare da un Ministro come un sindaco di un paesetto che ha bisogno dell'incoraggiamento del compagno di partito. Sono questi i motivi per i quali la sfiducia, che avevo manifestato nel mese di marzo debbo confermarla oggi con un convincimento più profondo che, proseguendo su questa strada, alla rinascita della Sardegna non si arriverà mai.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). La dichiarazione resa dall'onorevole Del Rio, il discorso di apertura che esso conteneva, e soprattutto quella richiesta di fiducia sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, dimostrano ampiamente la debolezza e la fase di crisi che questa Giunta attraversa. Questo ordine del giorno non avrebbe richiesto una nostra dichiarazione di voto contrario, se non fosse intervenuto un fatto che, a me sembra, introduce un elemento di novità sul piano politico, cioè la illustrazione fatta dall'onorevole Corrias. Questa illustrazione non solo prende atto dei correttivi al discorso di apertura introdotti dal Presidente Del Rio nelle sue conclusioni, ma in sostanza dichiara virtualmente aperta la crisi, indicando la necessità, l'esigenza dell'ampliamento della base della maggioranza e indicando addirittura la direzione di questo ampliamento. Questo il fatto nuovo che noi intendevamo sottolineare. Non si tratta solamente di una Giunta debole, di una Giunta in crisi, ma dal fatto che la crisi è messa in rilievo, appunto, dalla richiesta di fiducia avanzata dal Presidente della Giunta e che essa è stata aperta dalle dichiarazioni del Capogruppo della Democrazia Cristiana. Comunque vada questo voto, qualunque sia la sua conclusione, questo è il fatto che resta e che non può essere cancellato. Resta anche il fatto delle indicazioni date dal Capogruppo della Democrazia Cristiana per risolvere questa crisi, verso una apertura ai sardisti e il voto contrario alla Giunta dai sardisti. Ciò introduce un elemento di singolare importanza, per la situazione politica, seguita a queste dichiarazioni. Qualunque sia la conclusione del voto, che l'assemblea questa sera esprimerà, noi volevamo e intendiamo sottolineare questo fatto politico e mentre con il nostro voto contrario intendiamo indicare la necessità che ad un chiarimento rapidamente si arrivi, opereremo nei prossimi giorni, nelle prossime settimane perchè

V LEGISLATURA

CXCIX SEDUTA

5 OTTOBRE 1967

questo chiarimento si realizzi nell'interesse e secondo la volontà del popolo sardo.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto a sorte il numero 69, corrispondente al nome del consigliere Tocco).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Tocco.

FRAU, Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).

Rispondono sì i consiglieri: Tocco - Zaccagni - Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Branca - Campus - Catte - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Gardu - Giagu De Martini - Guaita - Lai - Latte - Lilliu - Macis Elodia - Masia - Mocci - Monni - Nuvoli - Peralda - Pisano - Puddu - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Soddu - Spano.

Rispondono no i consiglieri: Torrente - Zucca - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bionardi - Cabras - Cardia - Congiu - Contu Anselmo - Frau - Ghirra - Lippi - Manca - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Nioi - Occhioni - Pazzaglia - Pedroni - Puligheddu - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio.

Si astengono: Presidente Cerioni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	66
maggioranza	34
favorevoli	39
contrari	27
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare onorevole Melis Pietro. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Vorrei pregare Presidente della Giunta, di indicare in quale data la Giunta intende rispondere alla mozione firmata da me e da altri colleghi del Gruppo sulla ventilata alienazione del patrimonio alberghiero dell'Esit.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. ritorno dell'Assessore competente.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Nella prossima settimana allora.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 10 ottobre alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 18 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1967